

Nota del 6 febbraio 2014

## **CCNL imprese di restauro beni culturali UN CONTRATTO CHE TOGLIE SALARIO E DIRITTI AI LAVORATORI**

La sottoscrizione da parte dell'UGL Costruzioni e della Finco del CCNL per i dipendenti delle imprese di restauro di beni culturali, promosso dall'Associazione Restauratori d'Italia, oggi presentato ufficialmente in un convegno, segna un'altra linea di arretramento delle condizioni dei lavoratori del settore.

Il loro slogan *"riconoscimento alle alte professionalità che si occupano delle nostre opere d'arte"*, non corrisponde al vero! Questo Contratto invece di valorizzarle concretamente LE RESTAURATRICI E I RESTAURATORI, con salari adeguati, ne abbassa drasticamente i diritti già acquisiti.

Se da una parte è vero che il comparto del restauro è composto da una complessa varietà di specializzazioni e di contesti operativi che non hanno trovato tutta una copertura contrattuale, se non per assimilazione ad altri settori, la parte più cospicua del lavoro in termini quantitativi - ci riferiamo al restauro artistico, categoria di appalti pubblici OS2A -, è già da anni regolato dal CCNL edile per quanto riguarda il lavoro in cantiere e, in parte, dal CCNL legno e lapideo per quanto riguarda l'attività in laboratorio.

Ai restauratori e collaboratori restauratori che operano nell'ambito dei cantieri di restauro **viene fortemente decurtata la parte retributiva**, definita dalla contrattazione collettiva dei settori edilizia dell'industria e dell'artigianato che prevede, a parità di mansioni, minimi tabellari decisamente più elevati. Eliminano poi completamente la parte salariale garantita dalla consolidata contrattazione integrativa territoriale e dalle prestazioni contrattuali ed extracontrattuali forniti dalla bilateralità di settore (**dai 300,00 ai 500,00 euro netti mensili in meno a parità di livello retributivo**), riferiti appunto al lavoro in cantiere che prevede adempimenti specifici soprattutto in tema di sicurezza.

Allo stesso modo i lavoratori rientranti nell'ambito applicativo dei CCNL dei settori legno e lapidei dell'artigianato si ritroverebbero, paradossalmente, privi degli emolumenti già in atto e derivanti dalla contrattazione integrativa.

I minimi tabellari utilizzati dal neo ccnl per i restauratori, infatti, sono identici a quelli contenuti nel ccnl area legno-lapidei sottoscritto da FeNEAL UIL FILCA CISL FILLEA CGIL con le Associazioni Datoriali Artigiane e valevole dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2012, in fase di rinnovo.

Un contratto evidentemente che andrebbe copiato anche in diversi altri aspetti!

### **A questi lavoratori si dovrebbe spiegare per quale recondito motivo si vorrebbe togliere del salario dalla busta paga!!!**

Ad esempio il lavoro straordinario è pari al 15% mentre che nel CCNL edile è del 35% e nel Legno e Lapideo è del 28%. Riducono anche le ore dei permessi si passa dalle 88 ore nell'edilizia alle "loro" 24.



feneal - uil

FILCA  CISL



FILLEA CGIL

Inoltre, l'applicazione del nuovo ccnl in oggetto sarebbe dirompente nel mercato di settore in quanto creerebbe un vero e proprio **dumping contrattuale** tra le imprese operanti nei settori dell'edilizia, del legno e dei materiali lapidei. A pagare sarebbero sia le imprese sia, soprattutto, i lavoratori con una busta paga decisamente inferiore, a parità di mansione!

E' recente la modifica del comma 3-bis dell'articolo 82 del Codice dei Contratti Pubblici D.Lgs 163/2006 che sottrae alla concorrenza i costi relativi alla manodopera nelle gare al massimo ribasso e riconosce nei CCNL, sottoscritti dalle parti sociali più rappresentative di settore, il ruolo di definirne i minimi salariali di riferimento.

Ci lasciano perplessi e ci preoccupano quindi le ripercussioni e le distorsioni che ne deriverebbero a tal fine da questa "iniziativa contrattuale" tanto più che , ci chiediamo , su cosa si fonda realmente la rappresentatività dei soggetti che l'hanno sottoscritta.